



Walter Veltroni e Pierluigi Bersani

## E Vendola resta il solo a chiedere i gazebo subito

Anche il leader dell'Idv Antonio Di Pietro interviene: «Le consultazioni sono un punto di arrivo. Farle solo sui nomi rischia di essere un passo azzardato».

### Il caso

S.C.  
ROMA  
scollini@unita.it

**N**ichi Vendola rischia di rimanere il solo a chiedere le primarie subito per scegliere il candidato premier che dovrà sfidare la destra. Il Pd alla Direzione del 13 dovrebbe stringersi attorno alla proposta del segretario di lavorare sul «patto costituente» con le altre forze politiche e sociali interessate ad andare «oltre Berlusconi» e sulla «sequenza logica» più volte sottolineata da Pier Luigi Bersani, che prevede prima il programma, poi le coalizioni e infine le primarie per la premiership. Il governatore della Puglia ha fiutato l'aria e continua a rilanciare la necessità di convocare al più presto il popolo dei gazebo: «Le primarie possono rispondere alla crisi dei partiti, possono illuminare una platea più larga dove non ci sono solo i partiti, facciamole, confrontiamoci».

**Ma l'appello di Vendola** finora è caduto nel vuoto, soprattutto al di fuori dei confini del Pd. L'altro alleato per così dire naturale dei Democratici e di Sinistra e libertà, l'Italia dei valori, sposa infatti il timing proposto da Bersani. «Le primarie le vediamo come un possibile e positivo punto di arrivo dopo aver individuato una coalizione e un programma da proporre agli elettori», dice Antonio Di Pietro. «Farle invece solo sui nomi, come puro specchio per le allodole, rischia di essere un passo azzardato». Il leader dell'Idv sottolinea di essere «favorevole» alla consultazione popolare, ma dice anche che prima di chiamare militanti e simpatizzanti a un pronunciamento «bisogna individuare una coalizione e un programma».

Anche i Radicali dimostrano, non da oggi, uno scarso entusiasmo per il modo in cui si svolgono da noi le

primarie. Emma Bonino rimane convinta che un conto è come avvengono nei sistemi bipartitici, un conto sono quelle in salsa italiana: «O ci si mette un po' d'ordine o una pietra tombale, visto che al momento sembrano soprattutto uno strumento per fare la conta interna».

**Per non parlare** della proverbiale contrarietà a ricorrere a questo strumento da parte dell'Udc. La situazione politica è ancora molto confusa e solo alla ripresa dei lavori parlamentari si capirà se l'ottimismo ostentato da Berlusconi sulla tenuta del governo sia fondato o meno. Non bisognerà però attendere molto per capire se si andrà alle urne in primavera, visto l'aut-aut lanciato dalla Lega (federalismo entro gennaio o si va al voto) e visto che tra il 17 e il 23 il federalismo sarà discusso in commissione Bilancio e Affari costituzionali, dove al momento Pdl e Lega sono in minoranza (a causa del passaggio dei finiani all'opposizione). Gli appelli ai centristi ad entrare nel governo finora sono caduti nel vuoto

### L'INIZIATIVA

## Civati: presto il manifesto per il partito dei giovani

■ Promesso quasi un anno fa, sarà pronto entro poche settimane il «manifesto del partito dei giovani». A redigerlo materialmente è Pippo Civati, «rottamatore» del Pd e promotore insieme con Matteo Renzi di «Prossima fermata Italia». «Vorrei che fosse un lavoro collettivo e vorrei che qui sotto partecipaste anche voi», ha scritto il consigliere regionale democratico della Lombardia nel suo blog, invitando i lettori a scrivere suggerimenti e aspettative. Lo scopo, ha spiegato, è «dare voce e rappresentanza politica a una generazione che non ce l'ha, per capire che cosa si può fare per torna-

re a occuparci del futuro. Nostro e del Paese». Il «manifesto» diventerà un libro, ha anticipato Civati contattato telefonicamente.

«C'è una letteratura straordinaria, un sacco di gente ha scritto sui giovani senza poi far niente», ha ricordato. Dunque «basta con questo perenne convegno sui giovani», ha sottolineato, «il nostro è un tentativo di dare rappresentanza non ai giovani dirigenti come me, Renzi o la Serracchiani, ma ai giovani» elettori. E «del resto questa è la linea che ha sposato anche Giorgio Napolitano nel suo discorso di fine anno».

Oggi «c'è una disuguaglianza pazzesca tra le generazioni, cominciamo a parlare di età pensionabile, di struttura sociale», ha insistito, «portiamo tutto questo nel dibattito del Pd».

### FEDERALISMO A RISCHIO

**Il federalismo fiscale riprenderà il suo iter la prossima settimana, ma l'esame dei decreti rischia la paralisi almeno in due delle tre commissioni se l'opposizione farà fronte comune.**

e l'Udc, che finora è stato l'unico partito a votare in Parlamento sempre contro la legge cara alla Lega, non dovrebbe cominciare ora a fornire stampe su questo terreno. Bersani continua a lavorare per accorciare le distanze con il partito di Casini. E in caso di un voto anticipato, per dar vita a una coalizione «emergenziale» potrebbe anche rinunciare alle primarie per scegliere chi sarà a sfidare Berlusconi. ♦